

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'agricoltura nell'Eritrea.

Dell'Eritrea si parla molto, in questi giorni: e vi diede appiglio Vico Mantegazza con una lettera all'Avanti! nella quale accura il governatore Martini di sperperare o la conseguente «campagna» del giornale socialista contro il governatore stesso. Sembrano sperperare se vi sono colpe, bisogna farla luce e chi ha fatto i paghi; ma non vorremmo che la voluttà dell'accusare, la voluttà dello scandalo prendesse — come avviene troppo di frequente, prendesse la mano a chi s'interessa della colonia.

sua tenuta di lavoro. E questo fece subito buona impressione: il Laudani era stato avvisato, la sera precedente, della nostra visita, ma non aveva creduto di mettersi in ghingheri! Più delle sue parole cominciarono subito a parlare con eloquenza gli alti campi di dura e di frumento che si stendevano ampi e fiorenti innanzi a noi. Le cavallette erano passate al largo. — Siete rimasto solo, adunque? — Già, gli altri si sono scoraggiati; non avevano le mani callose. — E vi trovavate contento qua? — Sicuro, ora che ci sono vivo benissimo con la mia famiglia, e non desidero altro. — Quanti siete in famiglia? — Siamo in diciassette, tra grandi e piccoli: da quando venni — eravamo allora in dodici — quattro sono morti, tra cui due dei tre figli nati in colonia. Ma ne sono nati parecchi da allora. La figlia ha dato al Laudani sei nipoti, la più parte ancora piccoli. — E lavorate tutti? — Tutti; ognuno, per quanto piccolo sia, appena può fare qualcosa, ha il suo lavoro assegnato. Nessuno deve stare in ozio. Sapevo già che il Laudani manteneva nella sua famiglia una singolare organizzazione e disciplina di lavoro. Girammo lungamente per l'orto, pel giardino, nei campi. Si succedevano le coltivazioni più varie, e tutte assai bene riuscite: grano, di cui cinque qualità coltivate sopra un'estensione di 35 ettari, orzo, dura, ceci, lino, ricino, piselli, carciofi, fagioli, granturco, meloni, ortaggi di tutti i generi, taf, e così via.

minimo dubbio. Il Laudani raccoglie annualmente, dalla sua concessione, circa 1500 quintali di prodotti. L'ho udito dalla sua stessa bocca. — Chi ha volontà di coltivare — mi disse egli — vede crescere di tutto in questa terra. Egli faceva perfino esperimenti di vite, da cui si ripromette qualche buon risultato, malgrado che la presenza della vite sia, nella colonia, quasi nulla; il che poi è tutt'altro che un gran male, permettendo alla madre patria, una discreta importazione dei suoi vini. La concessione del Laudani si estende ora per ben 174 ettari; ma agli inizi non fu che di 20 ettari. Fra queste due cifre è tutta la storia di un decennio di lavoro, di sacrifici di abnegazione. La concessione non è gravata da tasse, e solo da due anni è perpetua. Questo nuovo carattere di perpetuità ha legato definitivamente il Laudani e la sua numerosa famiglia alla nuova terra; ed essi hanno cominciato allora a costruire la loro brava casa colonica, che ora consta del solo pianterreno, ma che senza dubbio si alzerà nell'avvenire prossimo a uno e due piani, a seconda dell'incremento del reddito e della prole. Prima abitavano tutti in alcuni tucul, come gli abissini. La casa è vasta e serve egregiamente ai bisogni attuali della famiglia, come la stalla a quelli del bestiame. Quando vi arrivammo a frotte la padrona di casa, la moglie del Laudani, all'aspetto ancor giovane, sbucava da una siepe, seguita da un lungo codazzo di bei tacchini e della nidista dei piccoli e paffuti nipoti. Si disporono tutti in giro e le macchine fotografiche ritrassero il gruppo di questa famiglia, che merita d'essere altamente segnalata e il cui esempio vale più di qualsiasi dimostrazione a vincere i pessimisti, a incoraggiare i timorosi e a spingere i volenterosi sulla via da essa battuta senza debolezze e senza sconforti.

simato l'istituzione in Corfù di una sezione della Società Dante Alighieri, e il paese ha applauditi i nostri scritti, e domanda ancora, con buona ragione, se si sono prese misure energiche e severe per limitare, una volta per sempre, l'audacia di una tale istituzione in un paese greco, di cui la pura e incontestabile origine greca — solo dagli intellettuali malati o da uomini corrotti può essere posta in dubbio. Se leggette, verbigrazia, l'opera del pubblicista Vico Mantegazza, che porta il titolo «Macedonia» saprete che quel signore non ha scoperto in verun luogo della terra Macedonia vestigia greche, e rigetta assolutamente l'origine greca. Noi conosciamo bene le mene di propaganda straniere, messe in voga a Corfù, e particolarmente dall'Italia; e desidereremmo sapere se i competenti pensano almeno a ragione. Domandiamo che dalle competenti autorità sia esaminato il funzionamento delle due locali scuole italiane, le lezioni che in esse si insegnano; da quali e quanti alunni sono frequentate, se sieno rigorosamente applicate tutte le disposizioni della legge che provvedono a quanto riguarda il funzionamento di scuole straniere in Grecia. E' mai entrato in esse il signor Fraolandoni? Ha esso seguite le lezioni insegnate, ed in specie quelle di storia? E se non vi entrò, quali sono le ragioni che lo scusano, lui che si distingue e si distingue mai sempre per suo grande amore di patria, a compiere un dovere da cui non doveva mai esimersi? Ci hanno informato che nella scuola italiana maschile vi sia una carta geografica, che segna col colore verde tutti i paesi italiani; e che vi sono, come continuazione di confini, considerati tali la Dalmazia, l'Albania, l'Epuro e Corfù. Non siamo sfortunatamente in grado di accertare la cosa, quantunque degna di fede e seria sia la persona che ci diede quella informazione; ma quello però che possiamo dire, perché lo abbiamo personalmente constatato, si è che un professore di un istituto italiano, all'insaputa forse della sua direzione, distribuiva agli alunni greci quaderni sui quali sono raffigurate diverse battaglie italiane ed eroi italiani. E' dunque, domandiamo ai competenti, sopportabile tutto ciò? Fino a qual punto intendono spingere la loro tolleranza e sino a qual grado permetteranno essi che arrivi la spudoratezza Italiana? Italia irredenta si compiaciono di chiamare, i signori italiani, l'Epuro, e l'Albania, e talvolta Corfù e forse anche altre parti della Grecia, ossia le altre isole Ionie. Nessuno ha mai pensato a turbare questi bei sogni dei fratelli italiani i quali, forse per paura, sembra, delle lancia austriache, hanno dimenticato Trieste, e gli altri, loro possessi, che l'aquila austriaca tiene sotto il suo scettro; e vanno in cerca di palme di conquista in paesi i quali con tutta la loro schiavitù restano e resteranno sempre greci. Ma quando l'ebbrezza diviene causa di qualche danno, sia pure piccolo, nel paese che ospita questi signori, i quali non esitano anche sotto il cielo greco e sotto la tolleranza delle autorità greche ad alzare altiero il loro capo, allora s'impone l'immediato intervento delle autorità nostre dappoiché questa condotta scandalosa degli italiani può stancare la pazienza sino ad un segno pericoloso per l'ordine pubblico. E chiude facendo appello al Prefetto e al Procuratore del Re, contro gli italiani che pur di nessun diritto loro concesso dalle leggi abusano.

In un altro trafiletto di quel giornale si dice ancora: «E da tutti confessato il chauvinismo di taluni amici degli italiani fra i più calorosi che negli ultimi anni ha raggiunto il limite del ridicolo e vogliono ad ogni costo con pubblicazioni, con larghe elargizioni a compagnie italiane di Navigazione, italianizzare il grecissimo Epuro non solo, ma la stessa Corfù. Beorché tutto ciò sia ridicolo, nulladimeno, perchè nelle scuole mantenute qui dal governo italiano frequentano moltissimi fanciulli greci, è bene che i competenti prestino cura e attenzione affinché almeno queste scuole funzionino secondo le leggi dello stato nostro. Alla fin fine, i signori dirigenti queste scuole devono comprendere che la pazienza ha limiti che non devono essere oltrepassati da coloro che trovano in Grecia un tetto ospitale e abusano così malamente della tolleranza e della nobiltà del popolo greco. Ho voluto mandarvi tutta la sequa d'insinuazioni e d'insulti di cui si gratifica quel signor Lando, affinché, anche in Italia si conosca come spesso succede fra non lievi difficoltà l'opera dei maestri italiani all'estero, di questi pionieri mandati a seminare l'amore e il rispetto per la nostra cara Patria fra gli stranieri. Armada.

Spilimbergo

Consiglio comunale. Alle 16 di ieri si radunò in seduta il nostro consiglio comunale. Erano presenti 14 consiglieri. La seduta era presieduta dal sindaco avv. Zatti.

All'articolo primo: Riparto dei consiglieri per frazione: il consiglio deliberò di sospendere ogni deliberazione fino al tempo delle nuove elezioni. All'articolo secondo. Circa il proseguimento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona deliberò di disinteressarsi affatto. Dopo ciò approvo in seconda lettura: il bilancio preventivo 1906, il sussidio alla Congregazione di Carità, quello al Tiro a Segno, il capitolato d'appalto dazio consumo. Approvò il bilancio preventivo 1906 della Congregazione di Carità. Apportò alcune modificazioni al regolamento dell'Asilo Marco Volpe, a quello di polizia mortuaria.

Concessa la chiusura di un sottoportico in Via Giovanni d'Udine al sig. Fracasso Gio. Batta e l'apertura di alcune finestre al sig. Cesaratto Giuseppe di fronte al giardino dell'Asilo Volpe ed al D.r. Linzi di fronte alle scuole elementari. Deliberò infine su altri oggetti di minor importanza.

Pordenone.

Il Noncello in piena. 7. Causa il rigurgito del Meduna enormemente gonfiato per le piogge di questi giorni, il Noncello ha straripato allagando tutta la campagna bassa ed impedendo il transito sulle vie Santissima e delle Grazie.

La cartiera Lustig ed il molino Pagotto dovettero rimanere inattivi per tutta la giornata di ieri, il cotonificio Amman dovette sospendere il lavoro nel pomeriggio. Ieri sera le acque incominciarono a decrescere ed oggi sono rientrate nel loro letto.

Taipana

Contrabbando. Le guardie di finanza Torricelli Serafino e Trastulli Mariano della brigata di Montemaggiore inseguirono nella notte del 1. corr. sul Granmonte due contrabbandieri; e dopo lungo e faticoso inseguimento riuscirono a far abbandonare ad uno di essi il carico consistente in 23 chilogrammi di tabacco da fiuto. Al Trastulli spetta il merito di aver saputo disporre il servizio con grande accorgimento. Dalla brigata di Montemaggiore il contrabbando venne depositato alla dispensa di Tarcento.

Sacile

Arresto per minacce alla moglie. Oggi alle 14 i carabinieri di Polcenigo traducevano alla nostra carceri certo Canal Matteo d'anni 30 circa, da Coltura di Polcenigo perchè ubriacato pretendeva dalla propria moglie del denaro minacciandola a mano armata di colpirsi se non avesse provveduto. I carabinieri portavano con loro il corpo del reato consistente in una grossa roncola, un fucile e una piccola quantità di polvere e pallettoni.

Tarcento

Il dazio in appalto. 7. Ieri sera in prima seduta il Consiglio Comunale approvava con 14 voti, su 17 presenti, la lezione del dazio per appalto affidandola alla nota ditta Gressani di Tolmezzo; e oggi radunatosi nuovamente alle 11 confermava ad unanimità di voti (12 presenti) il deliberato suddetto. Nel bilancio del Comune entreranno dunque per un decennio, L. 30,700 annualmente nette da ogni aggravio — e quindi circa 12,000 lire in più degli esercizi precedenti. In questa seduta fu pure ratificata la delibera della Giunta per il sussidio ai danneggiati dal terremoto, e la proposta per la proroga delle elezioni amministrative nel mese di dicembre.

SPIGOLATURE DI CRONACA

A Pavia d'Udine è stato nominato segretario il sig. Fabris geometra Silvio già segretario di Trasaghis. Certo Tarcisio Maranzana di 6 anni da Quale si fratturò una gamba, cadendo da un carro, dal quale fu travolto. In seguito ad un caso di carbonchio ematico, manifestatosi nella stalla di certo Vito Polo di Savignano, il Sindaco di S. Vito al Tagliamento ha vietato il trasferimento alle fiere o altro degli animali di quella località per il periodo di tutto il mese corrente.

Cronaca Provinciale Palmanova.

E la questione del dazio? 7. Mentre quasi ogni Comune ha ormai votato sul modo di tenere il dazio consumo nel nuovo quinquennio Palmanova ha ancora da decidersi.

Sembra che l'oggetto, d'assoluta importanza, verrà portato nella prossima seduta consigliare al prossimo venerdì od al venerdì dopo. Ci consta che la Giunta non ha ancora nulla deliberato in proposito, e che cosa attende? Non dubitiamo che l'amministrazione attuale andata al potere con il voto dei popolari manchi alle promesse fatte nel programma elettorale, cioè: municipalizzazione dei servizi pubblici.

Al buio. Venne posta in contravvenzione: la ditta appaltatrice del locale impianto elettrico perchè l'altra sera lasciava quasi al buio la città.

Del resto a queste poco gradite sorprese ci siamo ormai talmente abituati che non merita più di registrarle nella cronaca.

Casi di tifo. Da vario tempo nella vicina frazione di Jalmico si è sviluppata una seria epidemia di tifo, epidemia che tende poco o nulla a scemare. Il bollettino sanitario del mese di ottobre registra ben 14 casi dei quali due seguiti da morte.

Per prevenire disastrose conseguenze questo Municipio d'accordo coll'ufficiale sanitario, ha provveduto alla immediata chiusura di un pozzo, la di cui acqua sembra sia stata la principale causa dell'infezione.

Altri casi isolati si verificarono in questa città.

S. Daniele.

Arresto. Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria certo Masotti Felice di anni 47 da Cisterna perchè aveva oltraggiato i carabinieri di Fagagna dicendo loro: ubriacconi, spie del governo ecc., mentre, ubriaco, lo volevano condurlo alla sua abitazione.

quell grande dolore pareva un po' consolata, ella diceva che le avrebbe eretta una bellissima tomba, una cappella dove nelle giornate più tristi avrebbe trovato qualche ora di pace.

Il giorno moriva mandando fasci di luce rosea nelle stanze d'albergo che ella occupava di fronte al lago.

Sua mamma era partita la mattina per Roma e non una parola s'erano dette: ormai tutto era finito fra loro, un abisso insuperabile le divideva per sempre.

Ciro Gauttier entrò senza farsi annunciare: si tolse il cappello e venne a sedersi accanto alla giovane.

— Come stai Clotilde? — Al solito. — Dimmi meglio, una volta! ah! se potessi vederti sollevata, Tilde Tilde, guardami, non vedi come soffro io? — Tu soffri? (Continua)

Nel ritorno ad Adi Ugri, lungo la via, e poi su dal forte che signoreggia la grande pianura, continuai a riflettere alla vittoria grande dell'umile contadino sulla terra non sua, sotto il cielo non suo, lontano migliaia di miglia dal paese nativo, circondato dalla solitudine silenziosa e paurosa, e la cui psiche era riuscita a immergersi in un sogno di grandezza e a pascersene ogni giorno, come del pane quotidiano necessario all'esistenza fisica. E involontariamente mi corse alle labbra l'invocazione: — Salve, o nuovo cavaliere, o nuovo crociato del lavoro! E per quanto terra potevo, di lassù abbracciare lo sguardo mi parve di vedere l'esempio moltiplicare veloce e intenso i suoi frutti e tutta la dolce plans coprirsi di messi e di case per la felicità di tanti fratelli doloranti nella patria lontana.

Da Corfù

La lotta dei giornalnucoli contro le Dante Alighieri.

7. — Quel tal giornalnucolo di cui vi riferii l'altro giorno l'articolo velenoso contro l'istituzione d'una sezione della Dante Alighieri qui a Corfù, ritorna alla carica con un altro articolo non meno velenoso, da vero da mangiatalliani, dicendo un mondo di bugie.

Dell'articolo — firmato come il precedente M. B. Lando — estralcio qualche brano degno di essere conosciuto, perchè dimostra veramente il furore... landesco contro la benemerita Dante Alighieri. « Col nostro foglio precedente — dice l'articolo — abbiamo già bia-

occhi conversero all'uscio, nel vano era apparsa un'ombra nera e triste. La madre della morente, la principessa Clotilde di Laredde. La duchessa gettò un grido e cadde in ginocchio.

CAPITOLO ULTIMO. Il cadaverino della piccola Valburga da due giorni riposava nel composanto di Como. Ve l'avevano portato le faccilette vestite di bianco e la bara era passata per la campagna triste e fredda sepolta sotto un'infinità di fiori freschi, profumati, rarissimi, era l'unico tributo d'affetto che la madre era riuscita a darle, s'è l'era vestita da sola, con un abito di seta bianca, di finissime trine, posando il piccolo capo dai folli capelli neri, sopra un guanciale sparsa di viole. E non aveva permesso che le labbra di nessuno s'oscurassero la bianca gelida faccia... Lei sola, lei sola a bagnaria di lacrime ardenti; finchè l'avevano portata via... Per

Visconti facendosi portare alla ferrovia. A Como, con una vettura si recò immediatamente a Villa Riccarda, dà il alla casetta dei Lovani. Nel cortile fangoso per la neve disciolta stanziava della gente. Le finestrelle erano tutte spalancate, ella si guardò intorno e procedette.

— Forse è sua madre! dissero alcune donne. In una cameretta del piano superiore, sopra un piccolo lettino, angonzava un anello. Da un lato sedeva, pallidissima, da tre notti, da tre giorni, vegliava la duchessa Lencoine, dall'altro Giro Gauttier.

In tre giorni non s'erano scambiate una parola. Carla andava e veniva per la stanza: una cardella era accesa sul comodino, di fianco e ai piedi del letto sopra un cas settone ardeva in un bicchiere, per metà ripieno d'olio, un piccolo lumino. Annunziata Lovani piangeva in silenzio. Ad un tratto tutti gli

— A che ora parte il treno per Como? — Alle 3 e minuti. — Arrivo, ordina alla mia cameriera di prepararmi la valigia: il domestico usci. — Addio, Conte! — Dove andate? gemette Gaetano.

— Vado in cerca di mia figlia! — A Como? — A Como! Voi tutti la conoscete... eccola — e segnò col dito teso il quadro dipinto con amore da Riccarda Valdarni. Quello era il regalo che vostra sorella, incoscientemente aveva preparato per le nostre nozze! E rise stridulamente; poi usci senza più voltarsi. Gaetano si sedette e pianse sul suo sogno distrutto!

In pochi minuti la principessina fu pronta, si avvolse la persona in un lungo soprabito bruno, il capo in un fitto velo nero e senza una parola di congedo lasciò il palazzo

Noi approfittiamo dell'essere l'Eritrea tornata di moda... sui giornali, per accennare alla sua agricoltura, valendoci del racconto che troviamo in una lettera da Adi Ugri, 6 ottobre.

La mattina dopo il nostro arrivo, appena alzati, abbiamo trovato i muletti pronti a condurci attraverso alle pianure vastissime di Adi Ugri e di Godofelassi, che si stendono ad ovest e ad est del forte Arimondi, nel quale siamo ospitati.

Nella mattinata limpida e serena la discesa dal colle al piano, lungo le alte siepi di fichi d'India, ha un ritmo vivace che fa dilatare gli occhi e il cuore per raccogliere gioiosamente le fresche impressioni che salgono dalla terra immensa e varia che si svolge tutt' all'intorno.

Il soldato agricoltore. Ecco, dopo un quarto d'ora, all'orco del presidio, dove è coltivato quanto può servire ai bisogni di quest'ultimo. E' curioso come qui il soldato, al contatto della terra, si trasformi con rapido passaggio inconsapevole e con genialità tutta latina, in agricoltore. I nostri ufficiali attendono alla prosperità degli orti e dei giardini con cura veramente meticolosa, e insegnano agli ascari con pazienza da professori la difficile arte. Gli ascari a loro volta alternano con l'esercizio dell'armi l'uso dell'agricoltura, coltivando ciascuno uno dei tanti appezzamenti che circondano il forte della radice del colle per una considerevole estensione della pianura. Bisogna vedere il giardino del forte di Adi Ugri e il miracolo di vegetazione e di piante diversissime e numerose adunate in pochi palmi di terreno! Peschi, nespoli della Giappone, cedri, melograni, muse ensate, e venti, trenta altre piante ed erbe sorgono là dentro, direi quasi a gomito a gomito, guidate da una mente direttiva, nella quale i criteri ornamentali e pratici si disponano a quelli della sperimentazione agraria.

Il contadino siciliano ha vinto. Dopo un'ora di amenissima cavalcata si giunse alla meta principale della nostra escursione, cioè al podere del siciliano Alfio Laudani, l'unico superstite rappresentante in Eritrea del tentativo di colonizzazione del barone Franchetti, che in questa pianura e in quella di Gura impiantò nel 1892 due poderi sperimentali. Fu appunto nel 1893 che in seguito ai buoni effetti dati dagli esperimenti di coltura, il barone Franchetti iniziava la colonizzazione in Eritrea con un gruppo di dieci famiglie di contadini, impiantandole nelle vicinanze del villaggio indigeno di Godofelassi, a mezz'ora dal forte di Adi Ugri. Nel novembre 1894 sopraggiunsero altre cinque famiglie; ma la guerra disperse tutte; e di quella semente che avrebbe potuto fruttificare religiosamente, non è rimasto che il Laudani.

Nella strada che attraversa la concessione ci venne incontro un omettino dall'aspetto semplice e bonario, vestito modestamente nella

— A che ora parte il treno per Como? — Alle 3 e minuti. — Arrivo, ordina alla mia cameriera di prepararmi la valigia: il domestico usci. — Addio, Conte! — Dove andate? gemette Gaetano.

— Vado in cerca di mia figlia! — A Como? — A Como! Voi tutti la conoscete... eccola — e segnò col dito teso il quadro dipinto con amore da Riccarda Valdarni. Quello era il regalo che vostra sorella, incoscientemente aveva preparato per le nostre nozze! E rise stridulamente; poi usci senza più voltarsi. Gaetano si sedette e pianse sul suo sogno distrutto!

In pochi minuti la principessina fu pronta, si avvolse la persona in un lungo soprabito bruno, il capo in un fitto velo nero e senza una parola di congedo lasciò il palazzo

APPENDICE

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Ho amato, sono caduta, ho espiato lungamente la mia colpa. Io non vi ho chiesto nulla, nè mai intendetemi bene, mai sarei entrata con un inganno nella casa dell'uomo unico al mondo, che lo abbia amato veramente. Questa cosa la dico a voi, come la direi ad altri in questo momento perchè ero stanca, e sentivo bisogno di dirlo... Un domestico entrò recando un telegramma per la principessina. Ella l'aprì, lo percorse, la sua fronte si fece ancora più cupa stette un istante a capo chino poi, voltasi al conte domandò con voce strana.

Cividale Consiglio Comunale

Continuazione

7. - Approvato il preventivo 1906, con voti 13 contro 3, si passa alla discussione del Regolamento per la gestione del Dazio. Prima però, di dare lettura del testo compilato dalla Giunta, il sindaco Angelini riferisce che la posta delle ore 5 1/2 ha recato al Consiglio una lettera della ditta Genovesi di Venezia colla quale essa ditta fa un'ultima offerta al Comune di L. 83100: per l'appalto del Dazio, sempreché esso sia concesso a licitazione privata. L'assessore Miani dà lettura della lettera contenente l'offerta, ed il sindaco raccomanda al Consiglio di respingerla.

Brosadola, invece, domanda ch'essa sia portata dinanzi al Consiglio per essere discussa, nella prossima tornata, dice che il desiderio di tenere il dazio in economia, per sapere quanto rende, non è ragione sufficiente per deliberare il sistema dell'economia. Secondo lui, il Comune avrebbe una spesa d'amministrazione di L. 9000; quindi per ottenere un vero vantaggio bisognerebbe realizzare un incasso di 95 mila lire almeno, il che è molto dubbio perchè tutte le supposizioni fatte fin ora sono basate sull'arena.

Si dà, quindi, lettura del Regolamento che dispone doversi il Dazio gestire sotto la sorveglianza diretta del Sindaco, assistito da una Commissione Consultiva da nominarsi dal Consiglio com. nell'autunno di ogni biennio. Il Regolamento stabilisce ancora un dazio speciale per le gazose, dannose per la salute pubblica, di L. 12 l'El. esclusa la tassa di sugellazione.

Il cons. Coccani propone, e gli assessori Coccani e Zanutti accettano di buon grado, che il dazio sul vino sia portato almeno a 6 lire l'ett.

Coccani vorrebbe, veramente, a 7, e così pure lo Zanutti; ma l'ing. Carbonaro, cui si associa l'avv. Brosadola, pensa che in tal modo si verrebbe a colpire il vino americano bevuto dal popolo.

L'assessore Miani vorrebbe una tassa proporzionata al grado alcolico del vino.

Si discute un po' animatamente in proposito; indi si continua la lettura del regolamento: il cui punto più importante è quello che si riferisce agli impiegati.

Le opinioni in proposito sono diverse. La Giunta vorrebbe stabilire al Ricevitore lo stipendio di lire 3000, ai commessi lire 1400, più la partecipazione agli utili netti sopra le 90 mila lire.

La rissa di Firmano.
Ecco alcuni particolari sulla rissa sanguinosa avvenuta l'altra sera a Firmano tra i fratelli Visentini.

Verso le 11 1/2 Visentini Riccardo d'anni 23, un po' travolto dal vizio, si presentò nella camera del fratello Francesco per domandargli danaro, minacciandolo a mano armata.

Il Francesco credette mettersi sulle difese, provvedendosi d'una forza; intanto venne fuori anche il fratello Luigi, d'anni 27, il quale volle interporre tra i rissanti; ma ebbe a coglier male, avendo riportata dal fratello Riccardo, la ferita di roncola al braccio di cui abbiamo parlato nella corrispondenza di ieri.

Altre ingiustizie a carico di maestri.

Mentre stiamo raccogliendo il plauso di tutte le persone di cuore per la luce che abbiamo fatto sulla ingiustizia testè commessa nel Comune di Prepona, a carico di una brava e buona maestra di qual Comune, ci si riferisce, con preghiera di scrivere, intorno ad analoghe fenomenali ingiustizie avvenute testè nel Comune di Ippis, e in un altro vicino. Permetteteci di assumere le necessarie e sicure informazioni; e poi faremo luce su tutto.

Che sia il caso di aprire una rubrica speciale per questo genere di fatti?

Codroipo.

Il processo di ieri.

7. (B). - Al breve accenno intorno ai contravventori alla legge sul lavoro comparso nella Patria d'oggi, faccio seguire la seguente particolareggiata relazione.

Sono comparso presso questa Prefettura: Luigi Stradiotto Romano e cav. Ugo Luzzatto; il primo, imputato di contravvenzione agli art. 5, 8, 13 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli per avere nella sua qualità di direttore del setificio Luzzatto di Gorizia in precedenza al giorno 27 agosto 1905 e nei giorni 23, 24 e 25 stesso mese occupato nel setificio in lavori notturni un numero di donne non inferiori a 3 sprovviste del libretto di cui l'art. 2 della succitata legge e per avere, sempre nella stessa data di tempo, tenute occupate nell'opificio in parole almeno 3 donne in lavoro continuato di 16 ore senza interruzione di almeno 2 ore; il secondo, imputato di contravvenzione alla succitata disposizione di legge all'art. 80 e 8 per avere mancato quale proprietario del setificio di impedire che lo Stradiotto commettesse le contravvenzioni addottategli.

L'udienza è aperta alle ore 10: La sala è affollata.

Pretore: D. Guidone, Pub. Ministero: avv. Tavanani, difensore avv. Levi, testi d'accusa: Vice brigadiere dei carabinieri Guelfi Ernesto; carabinieri Valentini Giuliano.

Testi a difesa: Floeris Tranquilla, Boem Arduina, Pelizzoni Maria, Bianchi Anna, Lenarduzzi Ermengildo, Pirone Rosmina, Pelizzoni Teodolinda, tutte operaie alle dipendenze del cav. Luzzatto.

Interrogazione degli imputati.

Romano Stradiotto dice che nei giorni 23, 24 e 25 agosto, terminato il lavoro normale di 11 ore, dopo un'ora soltanto per sera.

Pretore. Non possono lavorare più di 11 ore al giorno.

Imputato. Non più di 12, oltre i 15 anni.

Pretore. Non si è giustificato?

Imputato. Mi hanno lì per il messo in contravvenzione e non ebbi il tempo di giustificarmi. Dichiaro che nelle succitate sere le donne non lavorarono oltre le ore 9 pom.

Avv. Levi. Le ragazze erano munite del libretto?

Imp. Sì.

Avv. Levi. Qual è l'orario del setificio?

Quella benedetta chiave non la potevano mai trovare!

Interrogazione dei testi.

Floeris Tranquilla. Lavora 11 ore al giorno, normalmente. Nella sera del 23 o 25 agosto dissi di aver lavorato in 24 o 25 agosto dalle 7 1/2 alle 8 1/2; la prima sera dalle 7 1/2 alle 8 1/2; la seconda: dalle 8 alle 9; la terza: dalle 8 1/2 alle 9 1/2, rimase però per l'ultima sera nel laboratorio con le compagne.

Brigadiere. Questa ragazza mi ha detto di avere, in quella sera, lavorato sin alle 10 e 10 e mezza.

Pretore alla testa: Badate che avete giurato. Dite la verità altrimenti andate dentro...

(La teste ride)

Pretore. Non ridete, perchè poi potreste piangere...

(La teste volge gli occhi verso gli imputati.)

Pretore. Non guardate nessuno. Pensate un po'.

E vero che avete lavorato fino alle 10 e 10 e mezza? - Voi dite di no; il vice-brigadiere dice di sì: Dite la verità.

Teste: Fino alle 9 1/4.

La teste viene fatta passare in una stanza, come sospetta di reticenza.

Boem Arduina. Conferma, come l'altra, di avere lavorato la prima sera dalle 7 e mezza alle 8 e mezza, la seconda dalle 8 alle 9, la terza dalle 8 un quarto alle 9 un punto. Anche questa dice che si fermò in laboratorio a mangiar l'anguria.

Vice brigadiere: in quella sera che vi interrogai, mi rispondeste di aver lavorato sino alle 10.

Teste. Risposi così per paura.

Anche questa seconda teste è conosciuta in una stanza appartata, per sospetto di reticenza.

Pelizzoni Maria. Ripete le stesse cose: la prima sera dalle 7 1/2 alle 8 1/2; la seconda dalle 8 alle 9; la terza dalle 8 1/2 alle 9 1/4.

Richiamata a dire la verità, si mostra titubante e anch'essa segue la sorte delle altre due.

Su per gli rispondono ugualmente le teste: Anna Bianchi, Lenarduzzi Ermengildo, Pirone Emma e Pelizzoni Teodolinda; ma si salvarono dalla ammonizione del Pretore.

Esaurite le interrogazioni dei testi, sono richiamate le tre prime ragazze interrogate: Floeris, Boem e Pelizzoni; ma non c'è ossa che mutino di una parola quello che hanno prima deposto.

Dopo di che ha la parola il Pubblico Ministero che ha la parola il Pubblico Ministero che ha la parola il Pubblico Ministero.

Parla la difesa.

L'avv. Levi dice che l'origine del processo fu una lettera anonima, scritta da persona che sa tenere la penna in mano; è partita da Gorizia; non voglio, sorge l'egregio avvocato, fare affermazioni azzardate, ma la mano che l'ha scritta è manifestamente nota. La lettera diceva che al setificio Luzzatto il lavoro è esorbitante, e siccome a Gorizia tutti vogliono bene al Luzzatto, l'anonimo ha tentato di toglierli la fama di cui egli gode.

L'avvocato confuta tutto ciò che il vice brigadiere ha scritto nel verbale e crede che tanto in linea di fatto come di apprezzamento egli sia caduto in qualche esagerazione. Rileva che le teste concordemente hanno dichiarato di avere lavorato un'ora sola, quindi nel limite di 12 ore concesso dalla legge, di cui non ammette la pedanteria. Conclude col dire che sostanzialmente non si è potuto provare che il cav. Luzzatto ed il suo direttore abbiano violato le disposizioni della legge.

Domanda per entrambi sentenza assolutoria.

La sentenza.

Il cav. Ugo Luzzatto ed il sig. Romano Stradiotto tenuti responsabili della contravvenzione loro addobbata, sono condannati ciascuno a lire 30 di ammenda ed alle spese processuali.

Il curato di Treppo Carnico Don Antonio Da Pozzo, ha lasciato il suo posto per raggiungere quello di professore al Seminario di Cividale. Il nuovo curato Don Giacomo Solari, farà, domenica, il suo solenne ingresso in paese.

Il Castello di Aviano.

Con questo titolo il giovane Egidio Zoratti, studente in legge, pubblica, per nozze della sorella Maria, notizie copiose e bene organate su quel cumulo di fortificazioni - forse il più grande del Friuli - che sorge, col paesetto di Castello, sulla collina omonima. (1)

« Il castello nostro - scrive lo Zoratti - non fu mai l'attivo despota medioevale atto ad imporsi agli altri, a dettare la legge; strumento passivo a disposizione dei principi patriarchi e dei veneziani, non si protrasse per eredità nelle mani di una famiglia, ma fu sbalestrato da questo a quel signore e ciascuno lo tenne per assai breve tempo... Era luogo fortificato più che castello... » Queste parole, che ne determinano assai lucidamente il carattere, ci fanno anche sapere perchè ambizionate nobiliari non abbiano finora spinto a ricerche, che a questo giovane consiglia la carità del natio loco. Danno ancora la ragione per cui, sino alla metà del secolo XIII rotoli e carte non gli offrono che aride notizie di mansi ottenuti dentro quelle fortificazioni; mentre giustificano pienamente la mancanza di quella unità, che può raggiungere la storia di un castello legato per secoli al nome di una famiglia sola o di due tutt'al più. Cui dunque è da attribuirsi semplicemente al soggetto e in nessun modo allo Zoratti, le cui notizie anzi sono, relativamente a questo, - come abbiamo detto - copiose e bene organate.

Costrutto per proprio barriera a ulteriori invasi di unghere, dopo le tremende che declamarono il Friuli

per più che 60 anni sotto i due Berongari (fu quello il periodo più triste: che attraversasse il nostro paese), ebbe nel 1000, sotto la sua gastaldia, il territorio di Maniago, e nel 1101 passò, per concessione del Barbarossa, al vescovo di Belluno, ossia a Pellegrino I. o patriarca d'Aquileia, a cui quel medesimo imperatore aveva concesso, due anni innanzi, il vescovado. Qui l'autore passa in rapida e, seguendo le tracce del Manzano, ci par un po' troppo benigna rassegna, i vari patriarchi che si succedero nel dominio di Aviano, e da cui, secondo i documenti che porge, vennero concessi parecchi mansi a nobili e a popolani, in castro Aviani.

Il quale varie volte fu devastato, come ad esempio dai territoriegianti Polcenigo, durante il patriarcato di Raimondo della Torre; da Rodolfo duca d'Austria, ritirantesi dinanzi al patriarca Ludovico della Torre e ai carrarcsi; dai carrarcsi medesimi guerreggiati da F. Alenon nel 1387. Il patriarcato che aveva cominciato a decadere fin dal secolo XIV, al principio del XV precipitava. Già un castello e una comunità, come quella di Aviano, soggetta dal secolo XII completamente al patriarca, stringeva alleanza colla Repubblica di Venezia.

Ora come questa università potesse giungere al punto di emanciparsi e di stringere lega coi nemici permanenti di chi fino a ieri dal castello a lui soggetto poteva dominarlo anche militarmente, era quanto lo Zoratti, basandosi massimamente sugli Statuti Castri Aviani (1403) poteva e doveva dimostrare. Evidentemente, patriarchi, per cattivarsi quella terra di confine, avevano di mano in mano largita certa indipendenza e privilegi, che doveva poi essa rivolgere contro di loro. E a proposito di questi statuti, invece di una specie di indice, qual'è il Doc. XIV, riportato nell'appendice, sarebbe stato utile e bello, per la demopscologia e per la giurisprudenza comunale, sapere le penne quivi inflitte (paragonandole magari a quelle d'altre comunità) ai « blasphemii fornicatorum, incantatorum, absentes et pertinaces »; che obblighi incombevano a chi trovava la roba altrui, e (questo sarebbe anche curioso) « quae poenae decernantur contra levantes alios capiteum »; massime sappendosi che tra esse pene c'è il rogo, il taglio delle mani, delle orecchie, del naso (« proesertim in feminis » dice l'indice), della lingua, dei testicoli (1).

Sarebbe riuscito parimente opportuno, nei non versati nella storia patria, che sono i più, un'esposizione lucida e particolareggiata dei reggimenti dell'università di Aviano, per quanto questa li avesse comuni con altre terre parecchie. L'ultimo a cui il castello fosse stato affidato con garbi, giurisdizioni e redditi fu Federico di Savorgnano che lo tenne vittoriosamente in campo contro l'infaticabile Rizzardo da Camino.

Nel 1411 il Castello fu preso dagli Ungheresi condotti da Filippo Scolaro; la qual cosa indusse i Veneziani conquistatori del Friuli nel 1420, ad incendiare il Castello, affinché, se quelli ritornassero, non vi potessero trovar luogo forte. Ci vennero invece molti anni più tardi, nel 1499, e saccheggiarono il paese i Turchi guidati da Scandoro Bascia, che tante stragi menarono nella Patria del Friuli, quel triste ultimo anno del secolo XV. Il castello fu dai veneziani concesso al Tolentino dapprima; poi ai nobili Gabrielli, che mandavano colà il loro capitano, a giudicare insieme a due assistenti delle comunità. La quale al parlamento della Patria aveva una voce come pure una ne avevano i consorti Gabrielli. Così dopo vicende non liete nella guerra contro la lega di Cambrai, tra contese di giurisdizione coi comuni limitrofi, e d'altro colla repubblica, si venne alla caduta della medesima con cui finisce la storia d'Aviano. Nella monografia dello Zoratti hanno il loro posto la storia delle chiese ivi esistenti, argute descrizioni del paese, delle fortificazioni e dei costumi, e una certa qual visione larga e temperata delle cose, che piace. L'appendice contiene XVI documenti latini, i più inediti.

Il difetto che tutti i giovani hanno se scrivono qualche paginetta di storia, o dell'estrema aridità o di una antisentimentale fioritura, è qui molto saggiamente evitato; che se l'autore vuol abbandonarsi un po' fino ai suoi pensieri, lo fa dopo finita la storia, e in maniera sobria e non comune. La forma per lo più immediata e sincera espressione del pensiero, è meno corrotta talvolta; causa, come è facile accorgersi, l'affrettata stesura. Ad ogni modo il lavoro è buono, e sarebbe desiderabile che tutti i giovani lavorassero così.

Cassacco.

Bindo Chiurlo.

(1) L'Indice, citato fra i documenti dello Zoratti, è d'interpretazione un po' dubbia, in questo ultimo periodo. Sarà questo proprio? Dal contesto vorrebbe pareremi sì. Tanto più interessante conoscere il testo o un estratto degli Statuti. A nome del direttore delle Pagine, mi prenda la libertà di invitare lo Zoratti a darne qualche idea più lata, su queste.

Cronaca Cittadina

Retifica del fiume Corno.
In seguito al secondo telegramma della Camera di commercio il Ministero dei lavori pubblici ordinò l'immediata esecuzione dei lavori di retifica del fiume Corno allo svolto del Fortino secondo la variante che elimina la curva, con vantaggio della navigazione. I lavori furono subito iniziati.

Scuola popolare superiore.
Anche in quest'anno si apriranno due corsi di lingue straniere, cioè di lingua francese e di lingua tedesca.

Le iscrizioni si ricevono da oggi a tutto il 20 corr. presso il Bidello del R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi), e la tassa per i singoli corsi, che sarà valevole per tutta la durata dei medesimi, dovrà essere pagata anticipatamente all'atto dell'iscrizione, ed è fissata in Lire Due per gli Operai e in Lire Quattro per tutti gli altri.

Avranno l'iscrizione gratuita solo coloro, che, avendo frequentato i Corsi l'anno passato, sostengono anche l'esame.

Flori d'arancio.
Questa mattina alle 9 1/2 si giurano fede di sposi il sig. Colauzzi Pietrobon Nicolò banchiere di Venezia e la distinta signorina Maria Zoratti. Fusero da testimoni il sig. Giovanni Ghin, pure banchiere di Venezia e la signora Antonietta Ferrari.

Per il sindaco funzionò l'assessore Giuseppe Gori, parente della sposa; il quale offrì la tradizionale penna d'oro rinchiusa in un cofanetto di raso bianco.

Fra i doni notiamo quello del fratello della sposa signor Egidio Zoratti, che pubblicò alcuni cenni storici intorno al Castello di Aviano, di cui in altra parte del giornale diamo estesa recensione.

Alla copia gentile i nostri auguri ai parenti, ed in special modo all'egregio ingegnere Zoratti, le nostre più vive congratulazioni.

Municipio di Udine.
Per norma degli interessati si rende noto che a partire dal giorno 5 a tutto il 20 c. m. è pubblicata la matricola definitiva della tassa famiglia pel c. a.

Le stranezze di un pazzo.

Da vario tempo la famiglia Lodolo di Lalpacco si era accorta che Lodolo Carlo di anni 30 dava segni di alienazione mentale. Perciò fecero « le carte » per il suo trasporto al Manicomio.

Gli agenti Clitta e Pangone, saputo che il Lodolo Carlo si trovava ieri all'osteria di Ciani Valentino in Via Della Posta N. 13, si accorsero con vettura per portarlo alla sua nuova casa.

A ciò egli oppose viva ed accanita resistenza, rivolgendosi anche ai suddetti agenti parole offensive; e non fu se non dopo molti sforzi che il Lodolo fu potuto caricare.

I vini genuini della ditta Fischetto.
La commissione Municipale sull'igiene volendosi assicurare che la suddetta ditta vende vini genuini, si recò nel proprio esercizio sito in via Gemona, 34, Alla Città di Brindisi, ed esportò una certa quantità di vino bianco e rosso di tutte le qualità ivi esistenti per sottoporli ad analisi chimica, che risultò a favore della Ditta avendo trovato i vini puri e genuini.

Dato ciò si assicura alla numerosa clientela che la Ditta Fischetto è sempre fornita di detti vini.

Ai buongustai.
Il sottoscritto si pregia rendere noto ai Signori buongustai che per tutta la Stagione troveranno nel suo negozio i rinomati Tartufi bianchi del Piemonte freschi, le prelibate Salsiccie di Vienna e della Carniola, dei Salamini alla cacciatora, formaggio Imperiale, crauti del Tirolo e tante altre fine e gustose specialità estere e nazionali.

Quintino Leoncini - Via Mercatovecchio, Udine.
Per ritiro dal Commercio

Si vendono e prezzi ridotti tutti i mobili esistenti nei grandi Magazzini in Via Portanuova N. 9. Trovansi pronte bellissime Camere da letto ricadute a cera stili ultimi con marmi e luci; Camere di ricevimento stili antichi e gotici; Mobili comuni ed in ferro.

Ditto GIROLAMO ZACUM

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII 33.º ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1.047.000,--
Fondo di riserva	» 422.944,--
eventi	» 15.000,--
Totale	L. 1.484.944,--

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO		PASSIVO	
30 Settembre	31 Ottobre	30 Settembre	31 Ottobre
Numerario in cassa	L. 283.112,03	Capitale interamente versato	L. 1.047.000,--
Portafoglio Italia, Estero ed off. all'incasso	» 6.914.550,38	Fondo di riserva	» 422.944,--
Effetti in protesto e sofferenza	» 23.308,85	eventi	» 15.000,--
Anticipazioni contro dep. di valori e rapporti	» 3.000.759,45	Conti correnti fruttiferi	» 2.147.904,62
Valori (di nostra proprietà L. 3.334.045,41)	» 3.756.927,16	Depositi a risparmio	» 7.175.960,34
pubblici (applicati all'riserva » 422.881,75)	» 3.756.927,16	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 6.268.328,10
Conti correnti garantiti da deposito	» 1.732.734,40	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3.400,82
Detti con Banche e corrispondenti	» 1.537.760,87	Depositi liberi a custodia	» 229.000,--
Stabili di proprietà della Banca e mobili	» 34.000,--	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 4.124.700,18
a cauzione dei funzionari	» 229.000,--		L. 27.408.402,86
Depositi liberi a custodia	» 5.077.285,50		
Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 74.204,06		
	L. 27.408.402,86		

Il Sindaco G. B. BILLIA Il Presidente ELIO MORPURGO Il Direttore G. MERZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 3/4 per cento annuo e di deposito di qualunque somma a vista. Emette libretti di risparmio corrispondente l'interesse del 3 1/2 per cento annuo e di deposito di qualunque somma a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. - Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda anticipazioni e assume in Rapporto. a) carta pubblica e valori industriali a 4 1/2 per cento 0/0 al 5 1/2 per cento b) merci grezze e lavorate e cascani di seta a 4 1/2 - 5 1/2 per cento c) merci come da regolamento a 4 1/2 - 5 0/0

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) a 2 1/2 per cento 0/0 al 3 1/2 per cento 0/0 al 5 0/0

Apri crediti in conto corrente garantito da deposito a Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASS. ONI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA. Riceve e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI. Accetta valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. - Pieghi piegati.

Tanto i valori dichiarati che i biglietti suggellati vengono collocati in speciale Depositorio costruito per questo servizio.

Esercizio l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 settembre 1905	L. 2.157.669,45
Depositi ricevuti in ottobre	» 786.130,26
	L. 2.943.799,71
Rimborsi fatti in ottobre	» 781.894,79
Esistenti al 30 ottobre 1905	L. 2.141.904,92

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 settembre 1905	L. 7.210.891,18
Depositi ricevuti in ottobre	» 368.067,57
	L. 7.578.958,75
Rimborsi fatti in ottobre	» 401.028,41
Esistenti al 30 ottobre 1905	L. 7.175.960,34
Totale	L. 9.317.565,96

Cad...
di...
nel...
della...
2.0 es...
14 not...
ant. 10

della...
(ann...)

I Ma...
a sem...
di que...
Sete...
no, cat...
lonali...
compr...
genera...
La d...
rica d...
della...
Warr...
della...
casi e...
in al...
regola...
Mag...
stazio...
Prefet...
di com...
Si sp...
e tariff...
Av

(Per av...
condiz...)

Farm...
in Val...
naio; g...
sei mil...
sola d...
Rivolge...
Valvas...
Giov...
per St...
volgers...
N. 15. ub...
Ripet...
ha di...
ripet...
Scuole...
le case...
in appo...
un ore...
diò del...
7

Signo...
famiglia...
accett...
o dedice...
tutte...
cal-...
privat...
anche...
suo stud...
P. o...
all'uffici...
Sella...
La...
schioni...
lo-...
una sp...
per cuo...
terazion...
Prezzi...
articolo...
so

Terr...
Es...
dine...
di U...
2000 l'...
u a...
su strada...
Rivolge...
cav. Erto...
Via Sav...
Cesare...
e specie...
Visite...
nica, d...
Piazza...
X 2.

TUBI...
per sost...
e altri...
di vari...
sno grand...
pali sol...
scutibili...
nere di...
colog...
Fabbric...

B

Gli eredi...
Ripetta...
Forni, el...
Congreg...
tamente...
Offerte...
morte di...
in Sab...
di Pietro...
reggi L. 4...
di Maria...
cimarro...
M...
Offerte...
della sig...
Giuseppe...

Tenore Minerva.

Il successo della Tosca va accen-

La signorina Amalia De Roma

Viaggi d'arte e d'amor...

cantata con molta accuratezza ed

Dovette replicare, in mezzo ad

Recondita armonia...

E lucevan le stelle...

Ardo Vincenzo, l'artista com-

Il difficile canto di Scarpia è da

La scena durante tutto il secondo

L'egregio maestro Fratti Ugo,

Raccomandiamo solo ad alcuni

Sempre ammirati nelle loro brevi

Ormai lo spettacolo naviga a

Questa sera riposo. Sabato e do-

Per l'ultima volta.

In seguito all'articolo del Giorna-

Il brogli dubito che la merce fosse

A tale servizio infatti non presi

Divenuto a mia volta principale,

contrariamente a quanto asserisce

Il bambino narra che, quando non

Del resto, i lettori del Giorna-

Dopo queste esaurienti spiega-

Udine, 7 novembre.

Umberto Liguana.

Nel mondo degli affari.

La Società adriana per case popolari

Particolari sul concordato Pontelli.

Sciolta nel 1900 la ditta « Ar-

Gli estremi da noi pubblicati sa-

Stabili L. 30,000

Macchinario fabbrica

Mobili L. 8,542.75

Mercati L. 45,015.70

Crediti L. 174,379.40

Tit. e denari L. 1750

Un « trust » che cessa. I farmaci-

Si telegrafa da Praga che la

Ge agitazioni in Boemia.

Perduran i disordini a Mosca.

La calma si ristabilisce?

PIETROBURGO. 8. — La circola-

A Lodz ieri avvenne un conflitto

Il concerto della morte

La triste ricorrenza di questi giorni

Questo qualcuno è la Donna

La prima estrazione di questo Prestito

IL PRESTITO A PREMI

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai

Società "Dante Alighieri."

è garantito da cauzione in contanti

Il pagamento delle vincite

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

L'onor. Fortis è partito ieri

Si tenterà di mantenere il ser-

I disordini a Praga.

PRAGA, 8. Nel pomeriggio di

Mentre la folla dei dimostranti

Parecchi cittadini apersero sot-

Tutti i divertimenti e gli spettacoli

Finora sono stati concentrati qui

Stanotte a Holleschowitz avvenne

Granduchi fuggiti da Pietroburgo.

BERLINO, 8. Da Lubeca giunge

I banchieri russi si rifiutano

di realizzare il prestito.

PIETROBURGO, 8. — Il giornale

La calma si ristabilisce?

PIETROBURGO, 8. — La circola-

A Lodz ieri avvenne un conflitto

Il concerto della morte

La triste ricorrenza di questi giorni

Questo qualcuno è la Donna

La prima estrazione di questo Prestito

IL PRESTITO A PREMI

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai

Società "Dante Alighieri."

è garantito da cauzione in contanti

Il pagamento delle vincite

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari.

Estrazione 31 Dicembre 1905

CESARE CRACCO Dentistico. Oturazione in porcellana, platino, oro - Denti artificiali irrimediabili.

Pane sanissimo. Chi non amasse l'enorme economia in famiglia di 2 Centesimi al Chilogramma, trova ottimo pane presso l'unica premiata pistoria con medaglia d'oro di Enrico Caucigh in Via Gemona.

Stabilimento G. Di Piazza. Ritratti diretti eseguiti in terrazza sino alla grandezza 30 per 40.

Nuova fonderia in ghisa. La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa.

FRANCESCO BROILI UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE. VIA POSCOLLE, 10.

TERRAGLIE e PORCELLANE. Articoli per Regali Vetrerie e Cristallerie Damigiane - Bottiglie TURACCIOLI.

Lettere di Vetro e Porcellane per insegne e Vettrine. PLACCHE SMALTATE per indirizzi sulle porte. POSATERIE in PAVONE - Alpecca - Cristoforo.

Estrazione 31 Dicembre 1905. Prestito a Premi legalmente garantito. La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi: 6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,806 rimborsi in L. 5,396,650.

La osterica diplomata Signora Elisa Wagner-Lombardo, Via Garibaldi, 272, Catania, allesta.

La parte più importante della vita, quella da cui dipende tutto il funzionamento dell'organismo è la nutrizione. Quando digestione e assimilazione si compiono imperfettamente...

DEPOSITO MATERIALE per Impianti Elettrici. G. FERRARI di E. - UDINE. Via dei Teatri 6 - Telefono 274.

Nuova fonderia in ghisa. La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa.

FRANCESCO BROILI UDINE - BISUTTI PIETRO - UDINE. VIA POSCOLLE, 10.

TERRAGLIE e PORCELLANE. Articoli per Regali Vetrerie e Cristallerie Damigiane - Bottiglie TURACCIOLI.

Lettere di Vetro e Porcellane per insegne e Vettrine. PLACCHE SMALTATE per indirizzi sulle porte. POSATERIE in PAVONE - Alpecca - Cristoforo.

Estrazione 31 Dicembre 1905. Prestito a Premi legalmente garantito. La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi: 6,840 premi per L. 3,139,565 e 242,806 rimborsi in L. 5,396,650.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI. TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO INDICATO SPECIALMENTE CONTRO LA NEVRASTENIA E L'IPOCONDRIA.

